

5-6-1983

Archeologia. Cresce il successo della mostra ai Mercati Traianei. Fra i progetti illustrati quelli che porteranno alla scoperta dei resti imperiali, prima della probabile chiusura e forse della eliminazione dello stradone mussoliniano

Lo splendido Foro di Nerva

di ITALO INSOLERA

Il progetto degli scavi archeologici nella zona di via dei Fori Imperiali, tante volte discusso, è attualmente esposto alla mostra «Roma: archeologia e progetto» ai Mercati Traianei. Esso riguarda due aree situate ai lati della via; in questo articolo ci occupiamo dell'area situata a destra per chi va verso il Colosseo: dell'altra parleremo in un prossimo articolo. Come è noto gli scavi in queste aree avrebbero dovuto cominciare nel marzo scorso utilizzando i fondi stanziati con la legge speciale n. 92 del 1981 (legge Biasini, dal nome del ministro che la promosse); ma questi fondi non sono stati erogati dall'attuale ministro dei Beni Culturali e Ambientali Vernò.

L'area in questione riguarda un settore del Foro di Nerva; romani e turisti sanno però che questo Foro si trova non a destra, ma a sinistra della via dei Fori Imperiali. A sinistra infatti ci sono ben visibili i ruderi detti «Le Colonnacce», ossia due colonne corinzie accanto ai giardinetti all'angolo tra via Cavour e via Alessandrina. Queste «colonnacce» sono in realtà le ultime due colonne di un portico che ne comprendeva probabilmente venti: le altre erano tutte



allineate attraverso l'attuale via dei Fori Imperiali e i giardinetti adiacenti fino all'area archeologica del Foro Romano. Le prime colonne di questo portico, se esistessero ancora, sarebbero probabilmente al di là del muretto di cinta del recinto archeologico del Foro Romano, dietro alla Basilica Aemilia: i pochi ruderi che ci sono qui sono per lo più scambiati appunto come appartenenti ancora a questa. Sono invece un frammento del Foro di Nerva del tutto illeggibile e certo non collegabile con le «colonnacce», 100 metri al di là della via.

E' chiaro che cosa si propone lo scavo: in un primo tempo conoscere qualcosa di tutta quest'area intermedia che costituisce circa i 4/5 dell'intero Foro; in un secondo tempo estendere questa conoscenza e restituire al Foro di Nerva la sua completezza e leggibilità.

E' in questo secondo tempo che si parlerà evidentemente della tanto temuta chiusura, o soppressione, della via dei Fori Imperiali: secondo i programmi resi pubblici un anno fa dal Sindaco, dal Soprintendente e dall'allora ministro dei Beni Culturali Scotti ciò potrà attuarsi dopo il 1985, quando sarà terminato il cavalcavia in costruzione sull'Appia Antica a completamento della circosollazione fuori le mura. Questa strada è destinata ad alleggerire il traffico nella zona sud del centro rendendo possibile un diverso riordino di tutta la circolazione nella zona, compresa la via dei Fori Imperiali.

Oltre al Foro di Nerva lo scavo in questa area (circa 6000 mq) interessa anche l'adiacente Foro di Cesare: anche di questo conosciamo infatti solo la parte più vicina al monumento a Vittorio Emanuele II, dominata dalle colonne del tempio di Venere Genitrice che concludeva la grande piazza porticata co-

struita da Giulio Cesare. Come iniziava questa piazza dall'altra parte, come si entrava nel Foro, non lo sappiamo: siamo nella zona dietro la Curia, sotto l'asfalto e i giardinetti, al confine del Foro di Nerva, in un punto particolarmente difficile della topografia antica di Roma. Ed è appunto all'Istituto di Topografia dell'Università — diretto dal prof. Ferdinando Castagnoli — che sono stati affidati progetto e scavi secondo gli studi dei prof. Chiara Morselli e Edoardo Tortorici.

Ma il loro lavoro non consisterà solo nel ritrovare, cinque o sei metri sotto le strade attuali, le costruzioni cesaree e imperiali. Sopra a queste infatti si sono sovrapposti quasi venti secoli di storia e di vita, di costruzioni e di demolizioni. Queste divennero integrali nell'epoca moderna: un isolato fu raso al suolo nel 1890 per costruire via Cavour e tutti gli altri furono spianati nel 1931 per aprire via dell'Impero (attuale via dei Fori Imperiali).

Fino allora c'era qui via della Croce Bianca (che più a monte passava davanti alle «colonnacce»), via Bonella (all'incirca parallela alla precedente e che passava sotto l'arco dei Pantani, ancora esistente a lato delle grandi colonne del Foro di Augusto), via del-

la Salara Vecchia (perpendicolare alle precedenti, lungo l'attuale recinzione della zona archeologica del Foro Romano). Le case demolite, erano state costruite tra la metà del '500 e la metà del '600; poi avevano certo subito modificazioni, ma il loro impianto era rimasto intatto. Prima, nel Medioevo, c'erano poche abitazioni e molti orti; la zona era paludosa perché scorrevano fin qui le acque del rione Monti, non più incanalate nella Cloaca Massima, ostruita alla fine dell'Impero.

Noi sappiamo che sotto l'asfalto ci sono le cantine delle case del '500 e '600; e più sotto forse qualche resto medievale. Sappiamo che tra questi muri ci sono avanzi romani sfruttati e utilizzati, come le «colonnacce» che per secoli furono incorporate in edifici poi abbattuti. Si scopriranno quindi strati successivi di muri e di epoche diverse: un lavoro appassionante non solo per gli archeologi e gli storici, ma per quanti hanno desiderio di conoscere come si è formata e trasformata la città, come ha vissuto la gente prima di noi. Conoscenza strettamente legata alla formazione di un pezzo di città moderna in cui vivere diversamente: questo è infatti il senso che pensiamo debba avere un «parco archeologico».